



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Teramo, 7 settembre 2016
Ns. Prot. n.1231

Spett.le GIUNTA REGIONE ABRUZZO
c.a. Dott. Luciano D'Alfonso

Oggetto: Considerazioni e proposte Vs. nota del 30.08.2016 prot. RA/25596.

Come un orologio svizzero puntualmente al verificarsi di calamità si moltiplicano le iniziative della PA, ognuna per le sue competenze e incompetenze, a sollecitare la società civile affinché si mettano in campo, purtroppo sempre dopo, tutte quelle azioni volte a che la prossima volta, speriamo quanto lontano possibile, certe situazioni drammatiche non abbiamo a ripetersi.

Il senso del non fatto e di quello che si sarebbe dovuto fare, lo manifesta in due passaggi la nota pervenutaci, che certo non ci dovrebbe appartenere pur rendendoci conto della difficoltà nell'operare.

Allora che fare?

Occorre prima di tutto e prima possibile effettuare una ricognizione precisa, puntuale ed esaustiva delle infrastrutture e degli immobili, la cui proprietà ricade in capo agli Enti pubblici e privati in indirizzo, che necessiterebbero, ossia necessitano di interventi di consolidamento statico e strutturale.

Come chiaramente ci è noto la ricchezza economica dei social (Facebook e altri) poggia solo e soltanto sul sistema della conoscenza e gestione delle informazioni, sistema che consente di indirizzare tutte le azioni volte in questo caso ad un solo fine che conosciamo benissimo.

Il sistema della conoscenza del territorio abruzzese, e non solo purtroppo in termini di vulnerabilità sismica, è molto labile ed in alcune situazioni del tutto inattendibile.

Basti pensare che spesso la mappatura a cui si fa riferimento è quella fatta a suo tempo da Abruzzo Engineering, non perché non sia fatta bene ma è un tipo di mappatura che poggia di un sistema di informazioni carente.

Ne consegue che la programmazione dei finanziamenti per decidere le priorità, e quindi innescare la fase successiva della compilazione della scheda e la progettazione conseguenziale, viene da pensare che forse sia legata a logiche di relazioni piuttosto che di sicurezza.

Se negli ultimi dieci anni, come abbiamo sempre chiesto, si fosse messo in piedi un sistema della conoscenza, volgarmente un "data base" Geografico, degli interventi sismici autorizzati sui cassoni immobiliari pubblici e privati in questo momento avremmo dieci anni di informazioni in più.

Purtroppo non è stato fatto e neanche oggi vi è la volontà di farlo.

Anzi non vi è neanche la sensibilità e/o la cultura della prevenzione che sta a monte della volontà.

Difatti come ben si conosce, in questa Regione, si sta cercando di mettere in piedi un sistema digitale di acquisizione delle pratiche sismiche che semplicemente sostituisce la carta con il bit, byte, Mbyte ecc, **ma non crea un sistema della conoscenza.**

E' chiaro che questo non è e non sarà un sistema che serva alla PA per decidere e indirizzare in maniera corretta i finanziamenti, e soprattutto mettere in sicurezza dove c'è richiesta di sicurezza sulla scorta di dati oggettivi.

L'Aquila poteva essere un laboratorio innovativo per attivare tale percorso, ma né l'utilizzo di nuovi sistemi di progettazione digitale che includesse all'interno un set di informazioni (BIM) e né la mappatura successiva sono stati fatti.

Oggi qualcuno parla del fascicolo del fabbricato; 16 anni fa lanciammo l'idea e organizzammo momenti pubblici di confronto sul tema del fascicolo.

Viste le difficoltà del fascicolo, da parte di soggetti ben individuati, 10 anni or sono pensammo di approcciare un modello culturale diverso finalizzato alla sicurezza con l'introduzione almeno del **certificato sismico**, chiaramente mappato sui sistemi digitali che dovevano alimentare il sistema della conoscenza.

Ma di tutto ciò solo chiacchiere, perché siamo le "Cassandre" del momento e ci dicono che portiamo acqua al nostro mulino.

Alcune proposte partendo da un principio sacrosanto, che gli unici soggetti che firmano e assumono responsabilità civile e penale per progetti in zona sismica sono gli Ingegneri Civili:

- 1) La creazione di un sistema della conoscenza per la vulnerabilità dei sistemi edilizi con una presenza più capillare sul territorio delle stazioni sismiche (RAN);
- 2) Questo porterebbe ad un risultato economicamente più sostenibile. Difatti avremmo una risposta più attendibile in termini di sito (terreno) riducendo la capillarità della microzonazione sismica e avremmo una mappatura più accurata della PGA utile per fare valutazioni sulla vulnerabilità degli edifici esistenti;
- 3) La creazione di un sistema della conoscenza quale "data base" - Geografico sugli interventi sismici autorizzati ad oggi e quelli che si andranno ad autorizzare, in maniera tale si cominci a costruire una mappa della conoscenza;
- 4) Proponiamo come ordine professionale degli Ingegneri, unitamente alla protezione civile regionale, a costruire un percorso di incontri con i cittadini per far comprendere, a fronte di dati misurati sul campo (per es. PGA), come si è comportata la struttura e far capire le eventuali criticità da tenere sotto controllo. Creare in sostanza una coscienza critica (e civica) sul problema;

- 5) Oltre agli edifici a rilevanza strategica regolamentare gli immobili che ospitano attività recettive (hotel ristoranti ecc.) affinché si dotino di un certificato sismico, ovvero grado di vulnerabilità; analogamente in zona a massimo rischio chiunque voglia affittare un abitazione deve avere un "attestato di vulnerabilità sismica" che ne certifichi il grado di rispondenza alle vigenti normative.



IL PRESIDENTE
(Ing. Alfonso Marcozzi)